

IL LIBRO**“Binario 21”, la memoria contro l’orrore**

■ La speranza in un futuro migliore passa dalla memoria. Da quel binario numero 21 della stazione centrale di Milano, di cui Stefania Consenti, giornalista de «Il Giorno», ha raccontato nel suo libro intitolato “Binario 21 - Un treno per Auschwitz” (edizioni Paoline), presentato a Guardamiglio sabato pomeriggio. L’incontro con l’autrice, accolta dal sindaco Maria Grazia Tondini e dal consigliere Elisabetta Frignati, è stato l’occasione per onorare la Giornata della memoria del 27 gennaio. È stata la sua professione a portare la Consenti a documentare uno dei Viaggi della memoria, organizzati dalla Provincia di Milano e altri enti, compiuti dagli studenti verso Auschwitz lungo quel binario sotterraneo da cui 605 innocenti partirono per la morte nel gennaio 1944. Penso che si

possa fare memoria attiva», ha esordito la Consenti, tratteggiandone le emozioni più vere: l’indignazione, il silenzio del viaggio del ritorno, la maturità di quei giovani compagni di viaggio e quella sensazione di improvvisa «ignoranza» di fronte ai cancelli di Auschwitz. «Nell’assenza di memoria le cose possono ripeter-

si», ha dichiarato la Consenti, per cui «la memoria è una strategia etico-politica per un futuro migliore». Al libro si è unita la testimonianza di Alberto Rossi, giovane ex studente del liceo Gioia di Piacenza, che ha fatto esperienza del Viaggio della memoria. «Quello che vi voglio trasmettere è l’idea di radicalità, - ha spiegato - il fatto di tornare a casa e



Da sinistra Alberto Rossi, Stefania Consenti, Maria Grazia Tondini, Elisabetta Frignati

vedere le cose in maniera diversa da prima». Il vento gelido, il forno crematorio e il pianto ininterrotto: queste le immagini trattenute da Alberto, per cui Auschwitz però è esistito anche dopo «nei gulag staliniani, nei genocidi, in quel passante milanese che ha sputato in faccia a un bimbo Rom». (Sara Gambarini)

